

Lo scontro nei Cinque Stelle L'avvocato dice no a una diarchia: serviva un trauma, gli iscritti votino la mia proposta

Conte: non sarò leader a metà

Colloquio con l'ex premier che sfida Grillo: ma non farò un partito personale. Ira del garante

di **Monica Guerzoni**

Una frattura che non si ricomponde quella tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte. Non faccio il prestanome e nemmeno un leader a metà, sottolinea l'ex premier. Rifiuta una diarchia e invita gli iscritti del M5S a votare la sua proposta. «Ho raccolto alcuni suggerimenti da Beppe — dice Conte in un colloquio con il *Corriere* — ma altri proprio non posso. Non voglio fare un partito personale». E spiega che «questo passaggio è un trauma necessario». L'ira del garante: ha esagerato. Di Maio: confido nell'intesa.

da pagina 2 a pagina 5

Buzzi, Meli

«Beppe? Ho raccolto alcuni suggerimenti altri proprio non posso Ma non voglio fare un partito personale»

La scelta: questo passaggio è un trauma necessario

Monica Guerzoni

ROMA La conferenza stampa al Tempio di Adriano è finita da pochi minuti, l'ex presidente del Consiglio raggiunge a piedi la sua casa nel centro di Roma e trova ad aspettarlo un gruppetto di fan. Una ragazza pugliese con la t-shirt delle «bimbe di Conte» chiede un autografo e una signora di Genova con la figlia per mano si mette in posa per un selfie: «Presidente mi raccomando, non ci abbandoni, non lasci la politica». Il ragionamento del leader in pectore del Movimento parte da qui, dalla promessa che, comunque vada, lui resterà in campo: «Io ci sono. Una mano l'ho sempre data e continuerò a darla, in qualsiasi veste».

Giuseppe Conte si dice «sereno», ma tra una foto e una dedica ai passanti la delusione e l'amarrezza vengono fuori. Più volte ripete di aver lavorato quattro mesi alla rifondazione del Movimento e di aver risolto il nodo intricato del rapporto con Casaleggio e «le ambiguità con Rousseau». Traguardi che sperava gli venissero riconosciuti, mentre in cambio ha avuto da Beppe Grillo giudizi per nulla lusinghieri che, per quanto si dica «dotato di ironia», di certo lo hanno offeso.

È deluso il giurista pugliese, amareggiato, ma anche determinato a tenere il punto su quelli che ritiene argomenti e valori non negoziabi-

li: «Lei mi chiede se ci siano in corso mediazioni e trattative, ma qui non è questione di compromessi, stiamo parlando di principi, di cose serie, di passaggi cardine. Su cosa dovremmo trattare?». Ha sentito Beppe Grillo? «Oggi no, ma ieri ho avuto con lui un fitto scambio — ricorda Conte alludendo alla burrascosa telefonata di domenica —. Dopo che gli ho consegnato la bozza del mio progetto, ci siamo confrontati tante volte. Onestamente posso dire che ho raccolto al-

cuni dei suoi suggerimenti, ma altri proprio non possono essere accolti. Per questo ho rimandato a Grillo la palla. E io spero anche che la comunità del Movimento 5 Stelle voglia uscire da questa incertezza».

Verso il fondatore, l'ex premier in conferenza stampa ha scolpito concetti duri, ammorbiditi però da parole di rispetto e persino di affetto. E anche a microfoni spenti Conte parla di Beppe Grillo come di «un pilastro», dice che «è il garante, rimane garante e sarà garante a vita». Lo scontro nasce perché l'ideatore dei Cinque Stelle vuole mantenere il potere e continuare a dettare la linea? «Io non lo so, chiedete a lui, vi prego di non attribuirmi interpretazioni». È ottimista sulla possibilità di arrivare a un accordo? «Ottimista o no,

mi avete visto sereno. Io sono per i passaggi trasparenti, la gente ha bisogno di chiarezza».

Insomma per Conte, che rifiuta la diarchia con Grillo, non essere un «leader dimezzato» o un «prestanome» vuol dire indicare la linea politica e assumersi l'onere e l'onore delle decisioni fondamentali, come il sostegno a un governo, le alleanze, la politica estera e le liste elettorali. Ecco perché è convinto che serva un «passaggio chiarificatore», per quanto doloroso e difficile come quello che il Movimento sta vivendo: «È un trauma necessario, un passaggio fondamentale per arrivare all'approvazione del progetto. Non c'è nessuna riflessione sottobanco da parte mia. Ma al di là della questione statutaria, il punto è che io non entro in casa tua se questa è la logica». Ha detto che la «casa» del Movimento va demolita e ricostruita... «Io non sono un imbianchino. L'ho detto dall'inizio, al primo incontro all'hotel Forum, quando ho fatto parlare tutti e poi ho parlato io, per un sacco di tempo. Inutile imbiancare una casa che ha bisogno di una profonda ristrutturazione». Sbaglia Grillo a temere che lei voglia fare una piccola Democrazia cristiana? «Il Movimento non sarà mai un calderone come la Dc, perché è portatore di una carica radicale e se il mio

progetto sarà accettato saremo più intransigenti di prima sui principi. A quel punto, lo dico con la canzone di Gorgia, ci metterò tutta l'anima che ho».

In cuore suo Conte non ha mai smesso di credere che alla fine la riappacificazione ci sarà, perché il Movimento ha bisogno di lui, più di quanto lui abbia bisogno del Movimento. Chi potrebbe essere il nuovo leader, se non lui? Quale forza contrattuale avrebbe un 5 Stelle della prima ora, dopo quello che è successo? A decifrare le dichiarazioni pubbliche, Conte non sembra temere nemmeno Luigi Di Maio.

Se invece si arriva alla rottura, fonderà un suo partito? «Io non voglio fare un nuovo partito. Tutti i partiti personali nati finora si sono rivelati partiti di plastica». Sulla carta le elezioni politiche sono tra due anni e sbagliare i tempi sarebbe fatale, per questo Conte davanti ai giornalisti ha escluso di avere un piano B. Ma quando la ragazza di Foggia di nuovo si avvicina e giura che «un partito di Conte io lo voterei subito», l'ex presidente fa capire che a lasciare il campo proprio non pensa: «Io sono uno che in questi mesi non è andato più nei territori perché c'era il Covid. Ma se vuoi costruire un partito forte, che metta radici nei territori, hai bisogno di tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La ristrutturazione
Inutile imbiancare
una casa che ha bisogno
di una profonda
ristrutturazione**

La parola

DIARCHIA

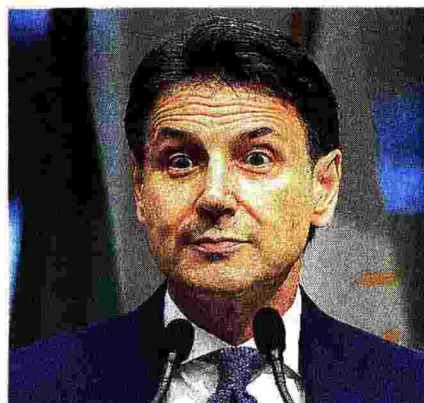
S'intende un sistema di governo in cui due persone, o due soggetti giuridici, esercitano lo stesso potere con pari dignità e autorità. Nel caso dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte ha respinto però l'idea che questo possa accadere qualora lui diventasse a tutti gli effetti leader del Movimento. Beppe Grillo, come garante, non avrebbe più l'ultima parola sulle scelte di politica attiva.



Andremo avanti e saremo più forti di prima. Non esistono ultimatum, ma un lavoro che si sta facendo, un dibattito pubblico, non vedo problemi
Roberto Fico presidente della Camera



Grillo o Conte? Mi sono schierato 4 mesi fa. Ho lasciato il Movimento Ma non per questioni statutarie. L'ho lasciato per ragioni politiche
Alessandro Di Battista ex parlamentare



Tempio di Adriano Tre momenti della conferenza stampa di ieri di Giuseppe Conte. L'ex premier ha tra l'altro detto: «Grillo scelga se essere un genitore generoso o un padre padrone»



Su Corriere.it
Tutte le notizie con gli aggiornamenti sul caso M5S e gli sviluppi dello scontro tra Giuseppe Conte e Beppe Grillo

